

La lastra B (tav. I B), come ho già detto sopra, è frammentata a destra, mentre a sinistra è intera.

Per più ragioni dobbiamo ritenere che la sua lunghezza fosse pari a quella delle lastre A e C. Avverto innanzi tutto che lo studio da me fatto sulla forma del monumento decorato da questi rilievi (della quale dirò appresso), mi ha condotto a dare al fregio formato dalle lastre con rappresentanze di gladiatori combattenti, una lunghezza di poco superiore ai quattro metri e mezzo, cioè pari alla lunghezza di tre lastre che siano appunto lunghe quanto le lastre A e B. Anche la lastra B quindi doveva misurare m. 1,55. Aggiungasi che tanto nella lastra A quanto in quella C sono ritratte otto figure: in A, come abbiamo veduto, quattro coppie di combattenti; in C, come vedremo, sei gladiatori e due uomini inermi. Il numero dei combattenti deve essere pari, chè altrimenti non si combinerebbero le coppie; anche la lastra B doveva avere, come le altre, un numero pari di figure. E qui occorre ricordare che insieme con le lastre figurate che ora esaminiamo, tornò in luce un altro frammento, in cui erano ritratte, certo non intere, « due figure atteggiata a lotta gladiatoria »<sup>(1)</sup>: frammento purtroppo oggi perduto. Siccome parmi ragionevole supporre, questo frammento apparteneva alla lastra C, e però avremmo di essa sette gladiatori. Ma, per quanto abbiamo osservato poco prima, i combattenti dovevano essere di numero pari: quindi, un altro gladiatore ancora doveva esserci; e nella parte mancante della lastra B e precisamente nello spazio compreso tra il gladiatore 9 e l'estremità della lastra quando era intera, se le diamo la lunghezza che hanno le lastre A e B e se teniamo conto dello spazio occupato da ciascun gladiatore, potevano appunto essere scolpiti tre gladiatori. Questo mi è parso utile di notare fin da ora.

La lastra B non presenta nella superficie quello stato di conservazione in generale assai buono che presentano le altre due, giacchè essa ha subito l'azione corroditrice delle acque; ma ciò non impedirà

<sup>(1)</sup> *Notizie degli scavi*, 1887, p. 297. Questo frammento misurava m. 0,33 × 0,23 × 0,13; e certo la misura m. 0,33 indicava lo spessore della pietra, il quale corrisponde allo spessore che avevano le lastre con figure gladiatorie prima che venissero assottigliate perchè fossero più facilmente trasportabili.

di riconoscere l'armatura e l'atteggiamento dei gladiatori.

La prima figura a destra - 9 - presso la grande frattura, ci si presenta di fronte: poggia sulla gamba sinistra, nella quale scorgo tracce della bassa *ocrea* caratteristica dei gladiatori sanniti. E che egli appartenga a questo genere di gladiatori ci assicura il grande scudo che tiene aderente al ventre. Alla superficie esterna dello scudo aderisce la mano destra, che stringe la spada ora frammentata.

Del braccio destro manca la maggior parte, dall'omero alla mano; del braccio sinistro pure manca la parte che va dalla spalla al margine dello scudo che imbraccia. Che cosa faccia o attenda questo gladiatore, il quale guarda innanzi a sè, non è facile riconoscere; manca il suo avversario, certamente scolpito accanto a lui nella parte perduta della lastra.

Presso il sannita ora descritto è un altro gladiatore - 10 - della stessa armatura. Volge, non di pieno prospetto, il dorso allo spettatore; pianta sulla gamba destra; la sinistra, che porta avanti piegata, è difesa dalla bassa *ocrea*; il capo, che vediamo di profilo destro, è coperto dalla *galea*, la quale ha larga tesa e un vistoso cimiero piumato. Imbraccia il grande scudo, frammentato in alto; l'estremità inferiore di esso compare sotto la coscia destra (nella fotografia non si scorge). Mi pare che egli sia in posizione di attesa.

Suo competitore è il trace - 11 - che con la gamba sinistra piegata e la destra tesa, si presenta allo spettatore di pieno prospetto. Il suo braccio sinistro è piegato e imbraccia la *parma* quadrata, il destro la *sica* o il pugnale, mancante nel rilievo. L'elmo è fra i piedi, e il capo scoperto mostra la bella e ricca chioma inanellata.

Il suo atteggiamento non ci è molto chiaro, ma è assai simile a quello di gladiatori ritratti in altri monumenti del genere. Nel rilievo di Venafro, che io qui riproduco per la prima volta (tav. V, 1)<sup>(1)</sup>, il secondo ed il quarto gladiatore (da destra) della zona

<sup>(1)</sup> Questo rilievo si trova ancora nella vigna Cimorelli, poco lungi da Venafro. Ringrazio qui il eh. dott. Lucenteforte, sindaco di quella città, per avermi fornito la fotografia del monumento, che merita di essere riprodotto, perchè ha singolare importanza, come vedremo tra poco. Vivi sentimenti di grazia esprimo pure al prof. A. Di Siro, che tanto si è interessato per farmi ottenere la fotografia e per darmi utili chiarimenti.